

La svolta

di Camilla Bertoni

NEGRAR «In quarant'anni di archeologia, non mi era mai successo di incontrare privati che regalino contributi per la prosecuzione di uno scavo i cui costi lo Stato non potrebbe sostenere». Così Vincenzo Tinè, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Verona, Vicenza e Belluno, commenta la vicenda che segna un nuovo passo avanti per la conquista di un sogno: la comparsa di uno sponsor privato che consente il proseguimento del progetto di un parco archeologico attraverso la valorizzazione della villa romana di Negrar. Un sogno condiviso con le aziende del territorio e con il sindaco di Negrar Roberto Grison, «operativi e collaborativi in maniera davvero eccezionale - aggiunge Tinè -, dimostrando uno straordinario senso civico».

La villa romana, databile tra il secondo e il terzo secolo, è una «riscoperta», rispetto ai parziali ritrovamenti degli anni '20, che risale agli ultimi mesi a cavallo tra il 2019 e il 2020. Proprio a maggio gli ultimi scavi, che hanno portato alla luce parte della pavimentazione, in ottimo stato di conservazione. Il passo avanti vede ora siglata l'offerta di sponsorizzazione da parte di una delle due aziende, quella dei fratelli Benedetti, sul cui fondo, coltivato a vigneto, insiste una metà della villa, cosa che permetterà di proseguire nello scavo e nell'opera di un primo intervento di restauro. «È per noi un successo importante - commenta il sindaco Grison - che arriva dopo il lavoro di un anno e che dimostra la particolare sensibilità da parte delle realtà produttive del territorio verso la valorizzazione di specificità ambientali, storiche e culturali della zona. Si è compreso che, a fronte della perdita di qualche migliaia di metri quadri



Villa romana tra le vigne Ora c'è uno sponsor per il parco archeologico

Il soprintendente: «Non mi era mai capitato in 40 anni»

di uve doc, ci sarà sicuramente un ritorno di immagine e un valore aggiunto anche per i produttori di amaro. E siamo vicini, forse già nella prossima settimana, alla sigla della convenzione con il proprietario del fondo attiguo, sul quale insiste l'altra parte della villa».

Si tratta insomma, dopo i trenta giorni di legge dalla pubblicazione sul sito della soprintendenza dell'offerta di sponsorizzazione, casomai

I ritrovamenti di Negrar

È stata l'azienda agricola dei fratelli Benedetti, su cui si trova metà della villa, a offrirsi di sponsorizzare la continuazione degli scavi

si volesse fare avanti qualcun altro, di arrivare a un accordo tra la cessione del sottosuolo per lo scavo, sostenendone i costi, e un ritorno di immagine per le aziende che della villa romana potranno fare il loro fiore all'occhiello.

Lo sforzo del sindaco Grison, appoggiato dai produttori, va nel senso di debellare la triste fama del paese confluita nel neologismo «negrarizzazione», finito nel dizionario Treccani come sinonimo di «urbanizzazione speculativa al di fuori di ogni controllo del territorio». «Si è compresa l'importanza - continua Grison - di proteggere la diversità del paesaggio rispetto alla monocultura: le uve ci sono qui come altrove, ma le cave di Prun, i bo-

schì della val Borago e i resti archeologici sono una specificità da tutelare. Noi ce la stiamo mettendo tutta e crediamo nel progetto del parco archeologico».

Un progetto che può diventare ora realtà: identificato con i carotaggi il perimetro della villa, a cui sono state «aggiunte» nuove stanze rispetto a quanto identificato negli anni '20, documentati i mosaici con foto a colori, lo scavo potrà proseguire grazie agli sponsor privati. «Questa è la prima tappa - conclude Tinè -, la strada verso il parco archeologico è aperta e anche il Mibact, con gli importanti stanziamenti finora concessi, ha dimostrato di crederci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica

Quanti ettari per costruire ancora? Lite sui numeri



La vicenda

● La domus ritrovata a Negrar era conosciuta fin dall'Ottocento. Negli anni '20 del Ventesimo secolo vennero fotografati.

● Allora un pezzo di mosaico era stato persino asportato e ora è visibile al Museo Archeologico al Teatro Romano.

● La volontà è adesso quella di continuare gli scavi e realizzare un parco archeologico aperto al pubblico

VERONA (l.a.) Quanto spazio c'è, a Verona, per nuove costruzioni? L'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala, aveva spiegato nei giorni scorsi che restano solo 94,91 ettari, pari a circa 950mila metri quadri. Il calcolo (complicato) era stato fatto dalla Regione, sulla base di cifre fornite, anni fa, dalla giunta Tosi. Secondo Michele Bertuccio, capogruppo di Sinistra in Comune, quelle cifre erano false. «Con un errore chiaramente voluto - spiega Bertuccio - il Comune disse allora che l'intero comune di Verona aveva una superficie di 206,6 chilometri quadrati, mentre la superficie vera è di 198,8». Da questo errore di base, ne sarebbe derivato un altro perché, secondo Bertuccio, sarebbe stato «gonfiato» (e quasi raddoppiato) il dato sulla Superficie Agricola Utilizzata, dichiarando «agricole» anche aree come quelle delle Officine Adige, dell'aeroporto di Boscomantico e dei parcheggi dello Stadio. E secondo l'urbanista Giuseppe Campagnari, se fossero stati forniti alla Regione i dati giusti, la superficie edificabile concessa sarebbe molto inferiore a quei 94,91 ettari. «I dati falsi - tuona Bertuccio - furono forniti dalla giunta Tosi, ma se adesso Sboarina e la